

**FIDUCIA ECONOMICA, DISUGUGLIANZE,
VULNERABILITA' SOCIALE**

2° TRIMESTRE 2017

IL 32% GIUDICA PEGGIORATA LA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA, IL 24% SI SENTE PIU' VULNERABILE. LA FORBICE SOCIALE ED ECONOMICA SI ALLARGA E AVERE UN LAVORO NON PROTEGGE PIU' DAI RISCHI DI POVERTA'.

L'indice della fiducia economica è un fondamentale indicatore dello stato di salute del Paese che aiuta a decifrare i problemi dello sviluppo e più in generale della condizione delle persone.

Molte analisi, fra cui anche quella di Tecne e della Fondazione Di Vittorio, evidenziano più che un miglioramento effettivo delle condizioni economiche degli italiani, un rallentamento del processo di deterioramento e il permanere di un sentimento di prevalente sfiducia di cui non può non risentirne l'evoluzione della situazione economica e sociale dell'Italia.

Dati che non stupiscono visti i livelli ancora elevati di disoccupazione, il numero altissimo delle persone in povertà o che rinunciano a curarsi per mancanza di mezzi.

A questi si aggiunge quell'area di "fragilità economica e sociale", prevalentemente composta di persone che hanno un reddito appena sufficiente a tirare avanti e che rischiano di scivolare verso condizioni di povertà o semi-povertà di fronte a eventi improvvisi come una separazione o una grave malattia.

D'altronde anche L'Istat, pur utilizzando metodologie diverse per il calcolo degli indici, rileva dinamiche analoghe a quelle da noi rappresentate, con un evidente saldo negativo tra quanti, rispetto a un anno fa, dichiarano un miglioramento della propria condizione economica e quanti, al contrario, dichiarano un peggioramento (per l'Istat: 5,5% contro 33,9%).

Lo stesso andamento riguarda anche le attese per il futuro, con la quota di "pessimisti" decisamente più alta di quanti si attendono un miglioramento della propria condizione.

L'indice della situazione economica personale, rispetto a quattro anni fa, è lentamente migliorato, ma resta ancora in territorio negativo, limite mai superato dall'inizio della crisi. La permanenza dell'indice sotto quota 50 (condizione di stabilità) deriva dal fatto che quanti continuano a peggiorare la propria condizione economica sono ancora molti di più di quanti, invece, la migliorano.

Il miglioramento dell'indice è determinato, soprattutto, dalla sostanziale stabilizzazione dello "stato di fatto" (il 62% considera la sua situazione invariata nell'ultimo anno) e non a una consistente ripresa della condizione delle persone che riguarda, invece, solo il 6% degli intervistati.

Oltretutto nel secondo trimestre di quest'anno risale al 32% chi considera peggiorata la propria situazione economica (era il 27% nel precedente), facendo quindi scendere l'indice da 44 a 43, ancora assai lontano da 50 che rappresenta la fine della fase di deterioramento.

Dopo un periodo così lungo, il permanere di condizione difficili per una quota consistente di popolazione, non può che portare a un pessimismo sulle attese per i prossimi dodici mesi.

Il 20% degli intervistati, infatti, teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche nel prossimo futuro, il 70% pensa che non cambierà nulla e solo il 10% si attende un miglioramento, con l'indice specifico che scende di un punto rispetto al trimestre precedente (da 48 a 47).

In questo quadro solo il 4% si sente economicamente e socialmente più "sicuro" rispetto a un anno fa, mentre il 24% si sente più vulnerabile e fragile.

Nel complesso solo il 22% vive una condizione di serenità economica e sociale, il 46% dichiara di trovarsi in una condizione di equilibrio instabile e il 32% vive costanti o gravi difficoltà economiche.

Il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato.

Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale invece al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, in equilibrio instabile.

Si tratta di un fenomeno più volte denunciato ma che trova un'ennesima ed evidente conferma in questi dati di un lavoro che si impoverisce e si precarizza contribuendo, sulla base di questa condizione reale, a creare un generale effetto di scarsa fiducia fortemente basato anche sul crescere delle disuguaglianze.

Disuguaglianze che tutti riconoscono essere uno dei fattori della grande crisi, ma che anche questi dati confermano, essere ancora oggi un fattore fondamentale di freno, con ben il 71% di chi si considera in gravi difficoltà economiche che dichiara che la propria condizione economica è ulteriormente peggiorata rispetto a un anno fa mentre circa un quarto di quanti vivono una condizione economica serena dichiara di averla migliorata.

L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati.

RALLENTA IL DETERIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE

TRA IL 1° TRIMESTRE 2013 E IL 2° TRIMESTRE 2017 L'INDICE CHE MISURA LE VALUTAZIONI DEGLI INTERVISTATI RISPETTO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE È CRESCIUTO DI 10 PUNTI, RIMANENDO PERÒ IN TERRITORIO NEGATIVO.

La dinamica evidenzia un rallentamento del deterioramento ma ancora non mostra segni di un inversione di tendenza generale e un recupero effettivo delle condizioni economiche degli italiani.

Questo aspetto è chiaramente visibile se si analizzano i saldi tra coloro che dichiarano che la propria condizione economica è migliorata e coloro che dichiarano un peggioramento: nell'ultimo trimestre i giudizi positivi sono stati, infatti, il 6%, mentre quelli negativi il 31%.

LA SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE RISPETTO A UN ANNO FA

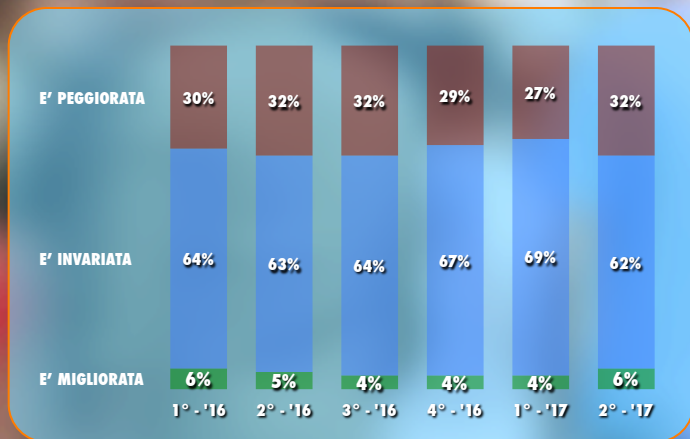
INDICE (100 = MOLTO MIGLIORATA - 1 = MOLTO PEGGIORATA) - ANDAMENTO TRIMESTRALE



PER 3 ITALIANI SU 10 LA SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE E' PEGGIORATA RISPETTO A UN ANNO FA

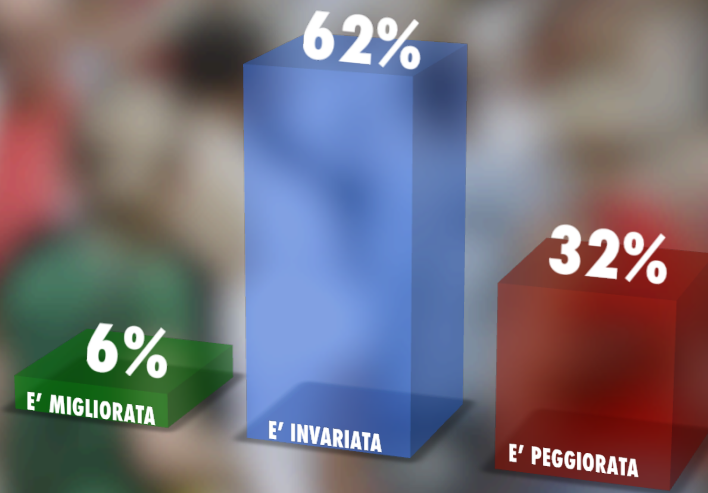
Nonostante il miglioramento di alcuni parametri macro-economici il 62% degli intervistati dichiara che la situazione economica personale non è cambiata rispetto ai 12 mesi precedenti.

Il 32% dichiara, invece, un peggioramento a fronte del 6% che giudica migliorate le proprie condizioni. Negli ultimi 6 trimestri non si registrano significative differenze.



LA SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE RISPETTO A UN ANNO FA

2° TRIMESTRE 2017 (APRILE-MAGGIO-GIUGNO) - DATI IN PERCENTUALE



LA FIDUCIA ECONOMICA RIMANE FREDDA

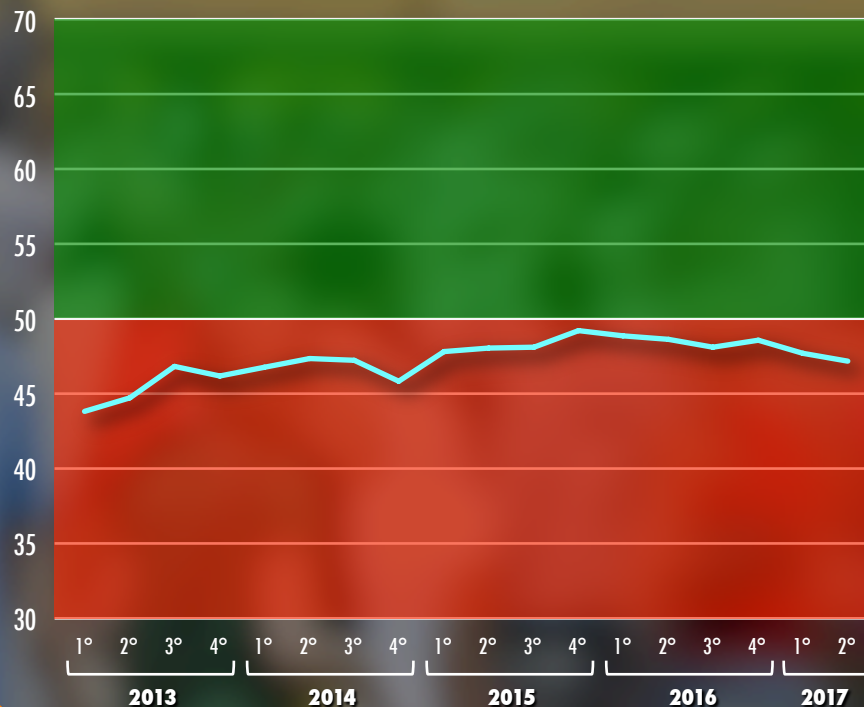
LE ATTESE PER I PROSSIMI MESI NON REGISTRANO SPINTE EVIDENTI VERSO UNA CRESCITA DELLA FIDUCIA. LA CURVA INFATTI, NON REGISTRA VARIAZIONI SIGNIFICATIVE E SI CONFERMA IN TERRITORIO NEGATIVO, PEGGIORANDO LA DINAMICA NEL 1° E 2° TRIMESTRE DI QUEST'ANNO.

Rispetto allo stesso trimestre del 2016 l'indice scende di 3 punti e passa da 49/100 a 47/100.

Sulla tendenza di lungo periodo si evidenzia il sentimento di stagnazione che ancora avvolge la fiducia economica.

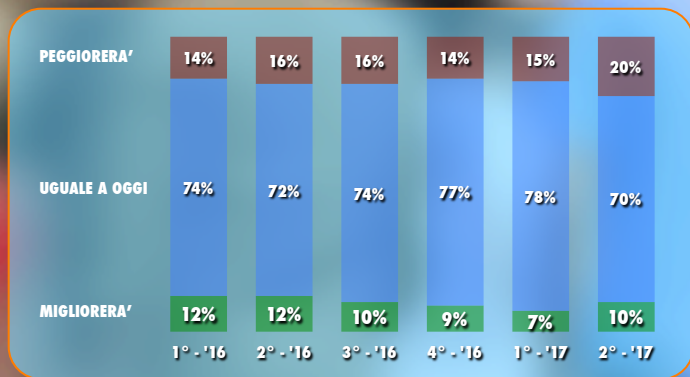
LE ATTESE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE PER I SUCCESSIVI 12 MESI

INDICE (100 = MIGLIORERA' MOLTO - 1 = PEGGIORERA' MOLTO) - ANDAMENTO TRIMESTRALE

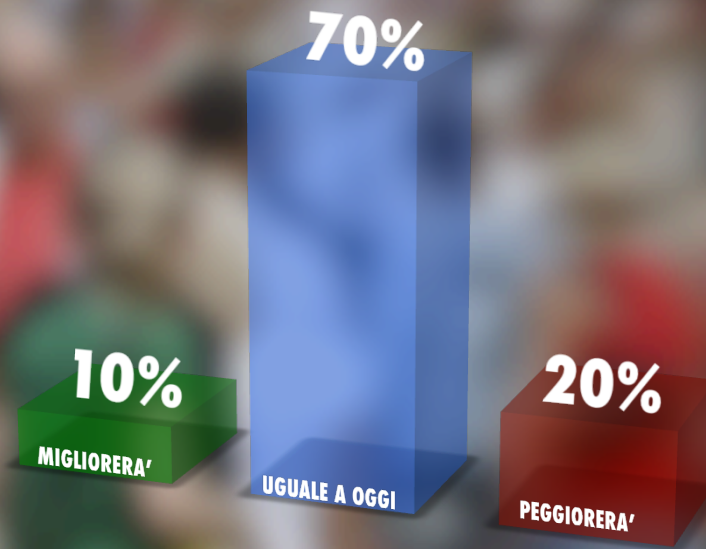


IL 70% PENSA CHE NON CAMBIERA' NULLA NEI PROSSIMI MESI, IL 20% TEME UN PEGGIORAMENTO DELLE PROPRIE CONDIZIONI ECONOMICHE.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno scendono le attese positive mentre crescono di 4 punti percentuali coloro che ritengono che la propria condizione economica peggiorerà.



LE ATTESE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE PER I SUCCESSIVI 12 MESI 2° TRIMESTRE 2017 (APRILE-MAGGIO-GIUGNO) - DATI IN PERCENTUALE

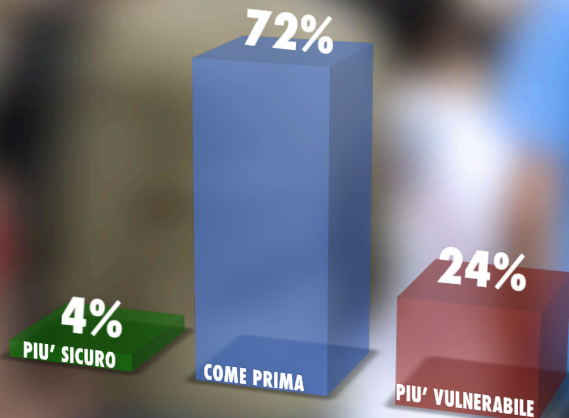


IL 24% DEGLI ITALIANI SI SENTE PIU' VULNERABILE DI UN ANNO FA.

LA CRISI ECONOMICA NON HA FATTO SOLTANTO CRESCERE IL NUMERO DELLE FAMIGLIE POVERE MA HA PRODOTTO UN CRESCENTE SENTIMENTO DI VULNERABILITA' CHE IL MIGLIORAMENTO DEI PARAMETRI MACRO-ECONOMICI SEMBRA ATTENUARE SOLO IN PARTE E SOPRATTUTTO IN QUELLA QUOTA DI POPOLAZIONE A PIU' ALTO REDDITO.

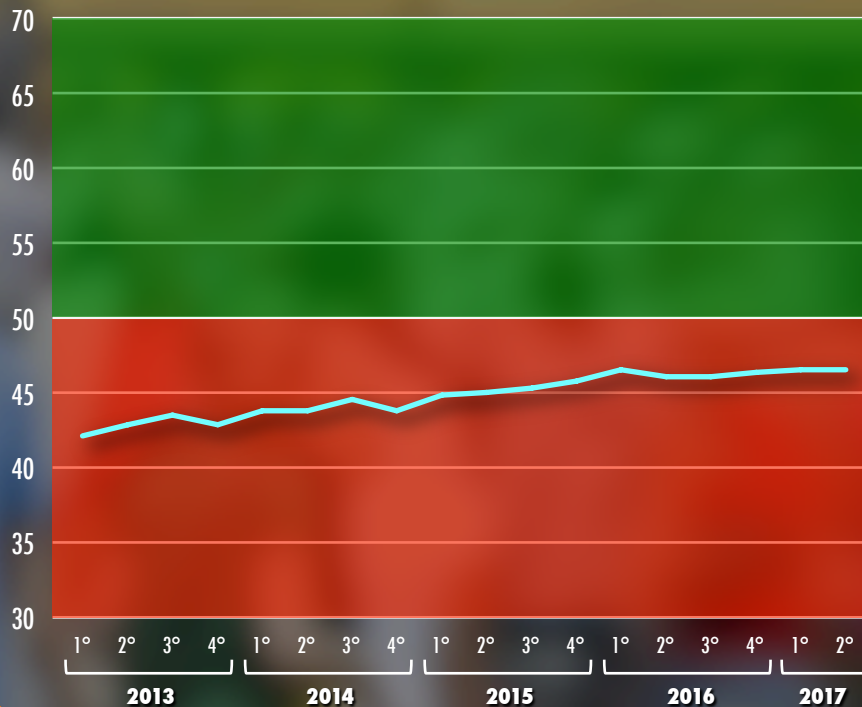
PERCEZIONE DI VULNERABILITA' SOCIALE RISPETTO A 12 MESI FA

COME SI SENTONO RISPETTO ALL'ANNO SCORSO DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO E SOCIALE - DATI IN PERCENTUALE



INDICE DI SICUREZZA E VULNERABILITA' SOCIALE

INDICE (100 = SI SENTE MOLTO PIU' SICURO - 1 = SI SENTE MOLTO PIU' VULNERABILE) - ANDAMENTO TRIMESTRALE

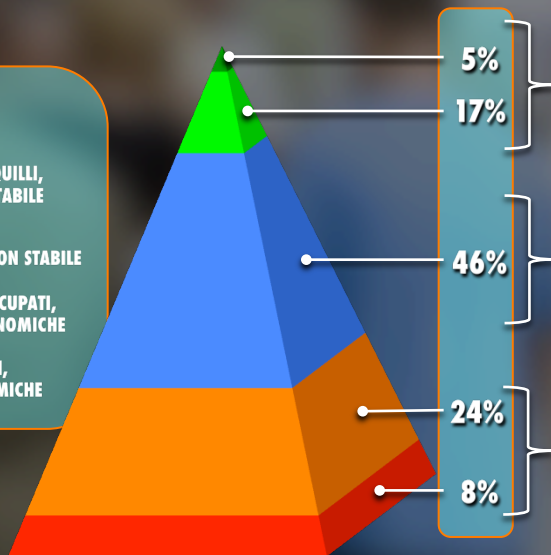


LA PIRAMIDE DELLA SERENITA' ECONOMICA - LA PERCEZIONE DELLA PROPRIA CONDIZIONE

IL 32% DEGLI ITALIANI VIVE COSTANTI O GRAVI DIFFICOLTA' ECONOMICHE

LA FORBICE ECONOMICA SI ALLARGA: IL 71% DI CHI VIVE UNA CONDIZIONE ECONOMICA DIFFICILE HA VISTO ULTERIORMENTE PEGGIORARE LA PROPRIA SITUAZIONE E IL 44% SI SENTE PIU' VULNERABILE RISPETTO A UN ANNO FA.

-  SONO MOLTO TRANQUILLI, ECONOMICAMENTE FORTI
-  SONO ABBASTANZA TRANQUILLI, EQUILIBRIO ECONOMICO STABILE
-  SONO POCO TRANQUILLI, EQUILIBRIO ECONOMICO NON STABILE
-  SONO ABBASTANZA PREOCCUPATI, COSTANTI DIFFICOLTA' ECONOMICHE
-  SONO MOLTO PREOCCUPATI, GRAVI DIFFICOLTA' ECONOMICHE



PERCEZIONE ECONOMICA RISPETTO A UN ANNO FA

E' MIGLIORATA	E' INVARIATA	E' PEGGIORATA
24%	68%	8%

E' MIGLIORATA	E' INVARIATA	E' PEGGIORATA
1%	85%	14%

E' MIGLIORATA	E' INVARIATA	E' PEGGIORATA
-	29%	71%

PERCEZIONE DI VULNERABILITA' RISPETTO A UN ANNO FA

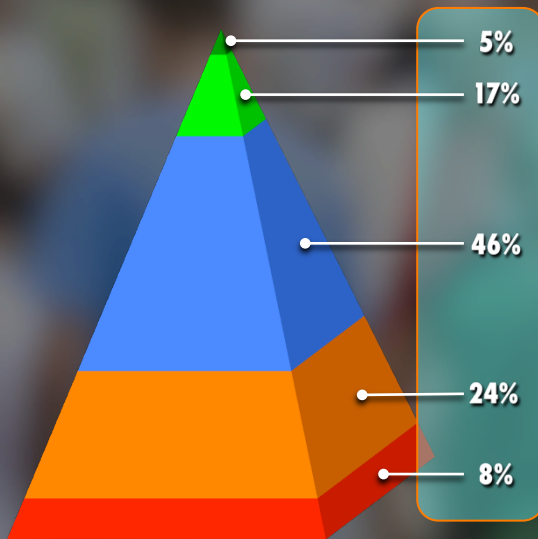
SI SENTE PIU' SICURO	SI SENTE COME PRIMA	SI SENTE PIU' VULNERABILE
14%	77%	9%

SI SENTE PIU' SICURO	SI SENTE COME PRIMA	SI SENTE PIU' VULNERABILE
3%	79%	18%

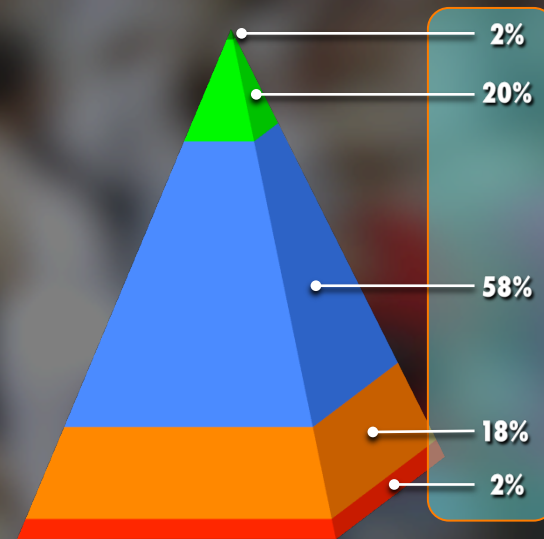
SI SENTE PIU' SICURO	SI SENTE COME PRIMA	SI SENTE PIU' VULNERABILE
1%	55%	44%

LA PIRAMIDE DELLA SERENITA' ECONOMICA - LA PERCEZIONE DELLA PROPRIA CONDIZIONE
AVERE UN LAVORO NON PROTEGGE DAL RISCHIO POVERTA': IL 20% DEI LAVORATORI DIPENDENTI
SI TROVA IN UNA SITUAZIONE ECONOMICA CHE GIUDICA PREOCCUPANTE.

-  SONO MOLTO TRANQUILLI, ECONOMICAMENTE FORTI
-  SONO ABBASTANZA TRANQUILLI, EQUILIBRIO ECONOMICO STABILE
-  SONO POCO TRANQUILLI, EQUILIBRIO ECONOMICO NON STABILE
-  SONO ABBASTANZA PREOCCUPATI, COSTANTI DIFFICOLTA' ECONOMICHE
-  SONO MOLTO PREOCCUPATI, GRAVI DIFFICOLTA' ECONOMICHE



TRA I LAVORATORI DIPENDENTI

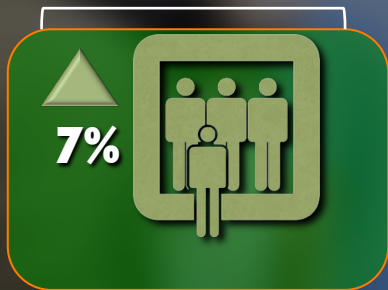




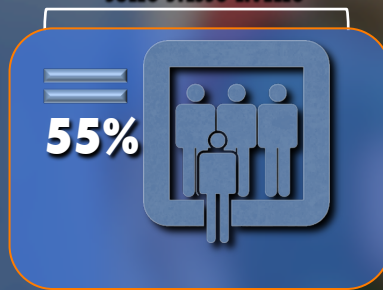
GLI ASCENSORI SOCIALI

COME GIUDICANO IL PROPRIO LIVELLO SOCIALE
RISPETTO AL PERIODO PRE-CRISI

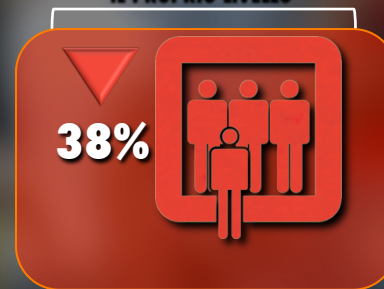
RITENGONO DI AVER MIGLIORATO
IL PROPRIO LIVELLO



RITENGONO DI ESSERE RIMASTI
SULLO STESSO LIVELLO



RITENGONO DI AVER PEGGIORATO
IL PROPRIO LIVELLO



NOTA METODOLOGICA

La ricerca si basa su cicli di rilevazione a cadenza mensile effettuati nell'ultima settimana di ciascun mese.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO E TIPO DI CAMPIONE

- Campione rappresentativo della popolazione maggiorenne e delle famiglie italiane, articolato per sesso, età e area geografica.
- Estensione territoriale: nazionale
- 3.000 casi complessivi (1.000 al mese)
- Margine di errore: +- 1,8%

METODO DI RILEVAZIONE E DATA DI EFFETTUAZIONE DELLE INTERVISTE

- Interviste telefoniche con metodo c.a.t.i. e c.a.w.i
- Data di effettuazione delle interviste: tra il lunedì e il venerdì dell'ultima settimana di ciascun mese

INDAGINE COMMISSIONATA DALLA FONDAZIONE DI VITTORIO E DALLA CGIL NAZIONALE E REALIZZATA DA TECNE' IN COLLABORAZIONE CON LA FDV